

21 Marzo 2007

La mutazione degli equilibri

Mai come in questo inizio di millennio i mutamenti demografici del nostro Paese sono stati così carichi di conseguenze per la società, per l' economia e per la vita di ogni giorno di donne e uomini. Lo sconvolgimento nei rapporti numerici tra generazioni - più nonni che figli e più figli che nipoti - non tocca solamente le strutture familiari, le reti parentali e i rapporti affettivi, ma sposta gli equilibri economici e muta i processi sociali. La piramide per età, avviata a ribaltarsi, impaccia lo sviluppo, appesantisce il sistema di welfare, intralcia la produttività. Il debito pubblico, accumulato negli ultimi decenni, viene gradualmente trasferito sulle spalle dei più giovani, scarsi di numero. L' aumento della longevità, impensabile nelle dimensioni che ha preso appena qualche decennio fa, e sostenuto da un rapido progresso biomedico e tecnologico, si è accompagnato alla diminuzione delle disabilità e al miglioramento generale della salute. Ma al contempo apre nuovi interrogativi etici sulla fine della vita e sul significato della sua artificiale estensione. La bassa natalità ha liberato enormi energie femminili, prima impegnate a lungo nell' allevamento dei figli (più numerosi che adesso) e nelle cure della famiglia, ma le donne stentano a trovare adeguate soddisfazioni e remunerazioni nel mondo del lavoro. Poiché ogni società deve riprodursi - biologicamente e socialmente - con un certo equilibrio, la scarsissima natalità e le 200.000 e più nascite che mancano ogni anno per assicurare una struttura per età accettabilmente bilanciata, vengono compensate da un alto afflusso di immigrati. E questa ondata migratoria, oramai divenuta fenomeno di massa, si sta trasferendo alle seconde generazioni e pone problemi identitari del tutto nuovi ad autoctoni ed ospiti, creando nuove sfide che la politica stenta a raccogliere. Durante il secolo scorso non sono mancati gli eventi, anche sconvolgenti, che hanno avuto importanti conseguenze demografiche. Si pensi alle due guerre mondiali, al crudele impatto delle grandi malattie sociali e alle epidemie. Ma quegli eventi tragici e quei fenomeni non alterarono a lungo le strutture sociali e le dinamiche economiche così profondamente come avviene oggi. E' merito del Gruppo di Coordinamento per la Demografia, guidato da Giuseppe Gesano, di aver promosso questo Rapporto sulla Popolazione Italiana, che diagnostica con puntualità e precisione lo stato di fatto della demografia del nostro Paese.
